

Torna il piduismo



Sarebbe notevolmente aumentato il numero degli inquisiti. Secondo voci le informazioni di garanzia riguardano residenti in regioni settentrionali e nel Centro Italia. Il Grande Oriente: cercate nei misteri degli «americani»

S'indaga su centinaia di massoni. Come nacque l'inchiesta su mafia e massoneria

Sarebbero saliti ad alcune centinaia gli avvisi di garanzia emessi dal pool di magistrati della Procura di Palmi che si occupa dell'inchiesta sulle logge segrete. Si tratterebbe di persone per la maggior parte residenti nel centro e nel Nord Italia. I giudici hanno prolungato la loro missione a Roma, rinviando la partenza prevista per sabato. Cordova si è limitato a confermare l'emissione di «provvedimenti giudiziari».

ALDO VARANO

ROMA. Altro che trenta. Sarebbero centinaia gli avvisi di garanzia emessi dal pool di magistrati della procura di Palmi nell'inchiesta massonica-criminalità. Della notizia non ci sono conferme ufficiali dato il massimo riserbo tenuto dagli inquirenti nell'inchiesta. La maggior parte degli avvisi riguarderebbero persone residenti nel centro e nel Nord Italia. Certo è solo che i giudici di Palmi in trasferta a Roma hanno scelto di lavorare facendo perdere le proprie tracce a giornalisti e curiosi. Di Bernardo si è presentato a Cordova spontaneamente quattro ore di chiarimenti. Saranno stati sufficienti? Perché i giudici sono rimasti a Roma? La sensazione è che si stia lottando contro il tempo. Un'indagine che comincia da lontano.

Palmi, notte del 2 dicembre del 1991. Scatta la megainchiesta su droga, armi e commercio di voti. La firma Francesco Neri, ex giudice ragazzino già noto per essere stato il primo dopo anni di impunità a condannare Ciccio Mazzetta. Gli indagati sono 131. 66 gli arresti. Molti trafficanti di droga, politici eccellenti. L'organizzazione fornisce droga a mezza Italia. Tra gli indagati una vecchia conoscenza, Licio Gelli. Avrebbe promesso a dei malavitosi un'a raccomandazione in Cassazione a favore di mafiosi pugliesi, i fratelli Ma deo. Una «pulce» registra una conversazione tra due boss. «Gelli mi ha detto non vi preoccupate ma la vedo io per far annullare la sentenza».

I carabinieri piombano nella villa di Gelli per perquisirla. Sulla fuori l'agenda telefonica nuova del venerabile. Lì c'è anche l'utenza riservatissima di un altissima personalità dello Stato. Tra le carte sequestrate a Gelli ci sono anche un bel po' di biglietti da visita di massoni calabresi che promettono fedeltà. Un esponente della Dc regionale manda a dire al Vc nobile della città dello «scu docrobate me ne fregio. I'm portante è che non vada perduto il «suo altissimo insegnamento».

Anche l'indagine di queste ore. Come quella di dicembre



Il Gran maestro Giuliano Di Bernardo

Di Bernardo: «Noi siamo fuori da questa vicenda»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il Gran maestro del Grande Oriente d'Italia Giuliano Di Bernardo da venerdì scorso aspetta nel suo ufficio del Casinò del Vascello una nuova visita dei magistrati di Palmi. Insieme ad un tecnico tutti dovranno scorrere il elenco degli iscritti alle logge italiane sul computer della maggiore famiglia massonica italiana che è ancora sotto sequestro. L'altro giorno Di Bernardo era stato ascoltato per quattro ore dai giudici di Palmi. Alla fine dell'incontro c'era stata una specie di accordo per la operazione ufficiale di lettura del terminale. Giuliano Di Bernardo comunque non si è più mosso dall'ufficio del Casinò ed è nella sede del «Goi» che ha appreso la notizia del gran numero di avvisi di garanzia emessi dai giudici dopo la perquisizione di Genova. Abbiamo chiesto chiarimenti.

Era persino circolata, in queste ore, la voce di un suo arresto.

Non diciamo sciocchezze. Sono qua e aspetto i giudici. Piuttosto ogni volta mi stupisco che tanta gente decida di diventare massone così senza alcun controllo. Affidandosi alle chiacchiere di uno qualsiasi. Strano paese il nostro. Siamo proprio al crollo di tutta una serie di valori morali. Si va a cercare la Massoneria sperando in carriere, soldi e prebende. Una situazione davvero incredibile. Non è il solo Muscolo ad aver messo in piedi gruppi e gruppetti che si richiamano alla Massoneria. La loggia di Genova comunque è spunta e non riconosciuta da nessuno. Vorrei che questo risultasse chiaramente. Penso comunque che tutto si chiarirà nel giro di qualche giorno.

Intanto ieri anche Licio Gelli ha rilasciato una breve dichiarazione nella quale dice che in Italia sono almeno 18 le logge costituite senza alcun riconoscimento.

Negli ambienti massonici ovviamente c'è molta attesa per quanto riguarda le future decisioni dei magistrati calabresi. Alcuni di loro esperti in codice di procedura penale hanno comunque sottolineato che il giudice Cordova e i suoi sostituti potrebbero comunque procedere contro il Goi anche senza avvertire Di Bernardo. Il sequestro del computer nella sede del Grande Oriente secondo le nuove procedure equivale infatti ad un regolare avviso di garanzia. sui nomi degli iscritti alla loggia genovese continuano intanto le indiscrezioni. Circolano già nomi e cognomi ma non c'è stata per ora nessuna conferma ufficiale.

Prof. Di Bernardo, gli avvisi di reato riguardano anche voi?

Non credo proprio. In tal caso sarei stato avvertito per primo. Anzi sono certo che nessun iscritto al Grande Oriente abbia ricevuto un avviso di garanzia dai giudici di Palmi.

Ma insomma, il Grande Oriente può considerarsi fuori dall'inchiesta che ha già portato a risultati clamorosi a Genova?

Noi siamo sicuramente fuori. C'è stato un primo irrimediabile dei magistrati per tutta una serie di malintesi. Insomma, come ho già ripetuto tante volte in questi giorni, noi volevamo alcune garanzie e su questo ci siamo scontrati. Ora pare tutto appianato.

Oriente d'Italia. Di Bernardo giura che non le consegna perché non gli sono state chieste in termini di legge. Ma il braccio di ferro si inasprisce. Partito per Roma tutti insieme su una macchina blindata. Neri, Bellelli, Cordova e Pennisi. Li raggiunge un esperto di informatica.

A Roma negli ambienti massonici c'è subbuglio. Non tutti comprendono la linea Di Bernardo ed avvertono. In Calabria ci sono quattro famiglie massoniche. Tre sono state sponzionate dagli americani noi che continuano a mantenerle. Perché si indaga solo sul Grande Oriente d'Italia che ha ormai abolito tutti i segreti e non ammette più affiliazioni all'orecchio del maestro ed in punta di spada? Ma mettere in mezzo gli «americani» significa ricordare pagine torbide e rapporti mai chiariti tra mafia, massoneria e traffico di droga ed armi. Perché i massoni del Grande Oriente d'Italia insistono così tanto come a voler suggerire una pista?

A Roma i giudici trovano una vera e propria fila di massoni «pentiti». È una di queste gole profonde che ha una descrizione «saggiamente» di un tringhi affarista mafioso. Viene anche indicato lo studio dell'avvocato Muscolo (anche lui guarda caso di Roccella) a Genova come sede in cui è possibile trovare l'elenco di una loggia che val la pena anzitutto di giudici vanno a verificare e trovano un elenco.

Muscolo è massone dichiarato e conosciuto. Obbedisce a Piazza del Casinò il Grande Oriente italiano che ha per maestro venerabile Giorgio Paternò. Sostiene che la sua loggia ha tutti i crismi dell'ufficialità. I giudici dopo la scoperta genovese si precipitano a Piazza del Gesù (al numero 47) per impadronirsi di nuovi documenti.

Nella Capitale si scoprono anche alcune «officine» sedi «non palei» con altri elenchi e documentazioni. L'inchiesta si è ormai allargata a tutta la massoneria alla ricerca di eventuali logge segrete che possano chiarire i rapporti tra pezzi degenerati della massoneria e ambienti malavitosi.

Grande Oriente d'Italia-Grande Oriente italiano-Grande loggia Italia, tutti nel mirino. L'elenco di Genova viene studiato premissimi i scontri sembrano suggerire un ipotesi strana: molti dei massoni figurano negli elenchi ufficiali delle diverse «famiglie» - quasi una loggia trasversale - ma alcuni, soprattutto magistrati non figurano da nessuna parte.

Legati alla Gran loggia di Londra o indipendenti, da diversi mesi è scontro aperto all'interno della massoneria. L'inchiesta di Cordova dimostra quello che si sapeva: il piduismo è vivo ed esistono ancora «fratelli coperti».

Guerra di venerabili per gestire gli affari

C'è voluta l'inchiesta del giudice Cordova per dimostrare che le società segrete esistono ancora. Strutture occulte, composte da politici, magistrati, giornalisti e grandi finanziari. Logge coperte nelle quali ci si occupa di affari, traffici e «gestione» del potere. Attività illecite di cui molti venerabili sono perfettamente consapevoli. In una nota interna è scritto: «La massoneria nera gestisce il traffico di armi e droga».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. È l'Italia incappucciata dei comitati d'affari, della criminalità mafiosa e delle società segrete. L'Italia dei grandi traffici di armi e della «norma lizzazione» politica di stampo piduista. È l'Italia parallela che ha accesso alle leve del potere ed in grado di inserirsi nei meccanismi decisionali fino ad influenzare in maniera determinante le grandi scelte. Tutto era noto ma non se ne parlava. Adesso grazie alla coraggiosa inchiesta del giudice Cordova al quale non è stato consentito di diventare Suo per procuratore antimafia e ha ricevuto le puntuali minacce della Falange armata di questa Italia incappucciata si dovrà parlare. Si è aperta una breccia nel muro di silenzio.

omertoso che circondava molte attività illegali che si svolgevano all'ombra della massoneria e di cui gli stessi «venerabili» come dimostrano alcuni documenti interni, ora non acquisiti dai giudici, erano perfettamente consapevoli. Poco importa se massoneria «spuria» o diretta emanazione della «Grande loggia unita» di Inghilterra capeggiata dal duca di Kent e il cui motto è «Guarda vedi e taci». La procura di Palmi ora ipotizza i reati di associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi che vieta la costituzione di associazioni ed organismi segreti. Un provvedimento preso dopo aver vagliato con attenzione le rivelazioni di alcuni «pentiti». Non più tardi di due settimane.

Attualmente dopo il crollo del muro di Berlino e la frantumazione del compatto fronte anticomunista in nome del quale erano state accantonate le differenze, la contrapposizione principale all'interno della «grande fratellanza» è tra i cosiddetti «europeisti» e i «filoamericani». Due componenti che a loro volta hanno al loro interno altre differenziazioni tra i cosiddetti «europeisti» e anche chi punta ad un «accordo» con i nuovi «nemici» della Chiesa cattolica. In pratica si compattano il vecchio schieramento anticomunista per frenare l'avanzata anglo-americana. Tra i filoamericani invece ci sono i cosiddetti «neri» che portano avanti una politica di stretta osservanza piduista. Divisioni apparentemente «politiche» che molto più brutalmente significano affari, traffici e potere. Ad esempio venendo al concreto, circa un anno fa un aspro conflitto tra «europeisti» e «filoamericani» è stato scatenato dalla gestione di un traffico di armi verso il Gabon e la Somalia che alla fine è stato realizzato con l'intermediazione della massoneria francese.

Significativo in Italia il conflitto che si è risolto con la chiusura della loggia Colosseo, notoriamente luogo di incontro di massoni legati alla Cia. Nella Colosseo aveva un incarico massonico onorario anche Livio Scubba appartenente al rito scozzese una dei «messaggeri» di Washington nei paesi dell'Est, ex ufficiale dei bersaglieri è legato a personaggi di estrema destra e alla «Giurisdizione sud degli U» l'ordine di chiusura della loggia è venuto direttamente dal Grande Oriente d'Italia. Come mai? La versione ufficiale parla di «irregolarità» nella gestione di libri e degli elenchi. Sarebbe interessante adesso capire in che cosa consistesse quelle irregolarità negli elenchi. Quello che è certo è che la chiusura della Colosseo ha rappresentato una risposta all'«offensiva» che era riuscita a togliere dall'obbedienza di Palazzo Giustiniani quattro logge massoniche militanti in una rete tra cui quella di Livorno.

Oggetto dello scontro tra le diverse anime della massoneria è anche la «conquista» dell'Est dove si fanno impuntando logge su logge. Ex Yugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria sono state «invase» dai messaggeri dei «fratelli muratori». Il progetto politico nemmeno troppo nascosto è di impadronirsi delle economie di quegli Stati e ancora una volta di gestire i traffici di armi. Lo stesso Gran Maestro del Grande Oriente Giuliano Di Bernardo lo scorso 27 marzo denunciò in maniera inusuale che «nei paesi dell'Est è in atto un progetto destabilizzante». Non solo nei paesi dell'Est ma anche in Italia per la quale importanti massoni non hanno teorizzato la «necessità» di un periodo di destabilizzazione politica, economica e sociale.

Una cosa è certa. I capi massonici e quelli coinvolti negli affari illeciti, sia quelli estranei, sanno moltissime cose che potrebbero rivelarsi utili per la magistratura. Lo dimostra il testo di una nota interna che dice: «Non sarebbe male se un chiarimento venisse effettuato dal mondo massonico italiano». È scritto - allo scopo di fugare i sospetti che sprovveduti suoi personaggi danno ragione di generare. Tanto più che la funzione primaria della massoneria nera è di gestire i collegamenti internazionali per i traffici di armi e droga».

JUMP DI MENNEN

doppia sensazione in un solo prodotto

il benessere di un efficace after shave

il piacere di una raffinata eau de toilette

DALLA LINEA JUMP DI MENNEN PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

